



Il rettore dell'Università del Friuli, **Cristiana Compagno**, promuove, con riserva, il ministro Gelmini, e ribadisce l'autonomia e l'identità del suo Ateneo.

» DI MARIA LUDOVICA SCHINKO

Niente riforma senza risorse

“Sarebbe irresponsabile non cercare la collaborazione con Trieste”

CRISTIANA COMPAGNO



POLI DECENTRATI

“La presenza sul territorio, che vogliamo assolutamente consolidare, è sempre meno una scelta che ricade solo sull'Università”.

Con onestà, rigore e spirito di sacrificio, Cristiana Compagno ha avviato un processo di contenimento delle spese all'interno dell'Università del Friuli. Questa razionalizzazione ha comportato anche la nascita di una collaborazione con Trieste, che da avversaria è diventata prezioso alleato. L'obiettivo è comune: salvare le Università della regione dalla morsa del ministro Gelmini, che pretende numeri e qualità. E se il rettore condivide gli obiettivi del Ddl, che anzi ha anticipato, non ne condivide i modi, dato che i soldi a disposizione saranno sempre meno.

Se non è possibile fare riforme senza risorse, si rimarrà al palo?

"Gli obiettivi sono condivisibili, ma contengono criticità e ambiguità che dovranno essere risolte in sede di emendamenti tecnici. Si avvia un processo di riforma qualitativa a risorse calanti. A normativa vigente, il Fondo di finanziamento ordinario prevede nel 2010 un calo del 9%, nel 2011 dell'11%. Ora si rimanda alla capacità dello scudo fiscale di far dirottare risorse, in modo che il taglio nel 2010 possa essere del 5%. Su una base di finanziamenti calanti parlare di reclutamento di qualità è un enorme contraddizione, perché nessun Ateneo sarà in grado di intervenire a compensazione del turn over. Al di là degli annunci, la riforma non potrà partire o, se partirà, non potrà raggiungere i suoi obiettivi proprio

per effetto della mancanza strutturale di risorse del sistema universitario nazionale".

L'Università del Friuli ha anticipato il Ddl in vari modi. Il primo è stata l'introduzione di processi di semplificazione e razionalizzazione che hanno riguardato anche il contenimento delle spese fisse con il pensionamento dei docenti 'anticipato' a 70 anni.

"Da un anno e mezzo l'Ateneo del Friuli ha intrapreso un grande processo riformatore. Siamo intervenuti su molti punti strutturali e di funzionamento, anticipando per molti aspetti le linee guida del Ddl e di questo siamo molto soddisfatti. Ma bisogna dire che ogni bilancio di università è fortemente rigido. Il 90% è destinato alla copertura dei costi del personale, che sono fissi. A meno che non ci sia il turn over. Ma l'Università del Friuli ha la struttura demografica più giovane d'Italia e il turn over è marginale. Noi siamo intervenuti, adottando la norma del pensionamento anticipato. Oltre alla rigidità del bilancio, però, l'opera di ristrutturazione è ancora più difficile, dato il noto sottofinanziamento in cui l'Università versa strutturalmente".

Altra anticipazione riguarda il nucleo di valutazione.

"E' stato completamente ricostituito a settembre con membri in prevalenza esterni, ad alto profilo professionale e scientifico. L'attività di valutazione è un meccanismo importante di miglioramento di una struttura, perché aiuta a governare meglio e a entrare prima e più velocemente nei processi di qualificazione".

Non si temono bocciature?

"Tutta'altro. L'Università del Friuli gode di un'ottima valutazione a livello nazionale, soprattutto per i processi virtuosi di riqualificazione della ricerca e della didattica che ha messo in piedi con grande rigore, responsabilità e sacrifici negli ultimi mesi".

Altra anticipazione è la valutazione dei docenti da parte degli studenti.

"Sul processo di valutazione, che esiste da sempre, abbiamo gli indicatori migliori d'Italia. Ma l'obiettivo di questo governo è utilizzarlo in modo più strutturato. Studieremo nuovi meccanismi".

L'aumento di immatricolazioni del 6 per cento è sicuramente un buon risultato.

"C'è grande soddisfazione, anche perché su base nazionale sembra non ci siano aumenti di questo tipo. Ma la soddisfazione è doppia di fronte agli ampi processi di razionalizzazione dell'offerta didattica, che ci hanno costretto a disattivare o accorpate corsi e a introdurre il numero chiuso. Scelte di qualità che ci hanno premiato. Un grande ringraziamento va alle famiglie, soprattutto friulane ma non solo, perché hanno saputo riconoscere i nostri sforzi, incrementando la scelta sull'Università del Friuli. La

qualità paga sempre, anche se in un primo momento ci possono essere proteste".

Anche i poli di Gorizia e Pordenone continuano a ottenere consensi. Quale sarà il loro futuro?

"L'Università del Friuli è assolutamente orientata a consolidare i corsi nelle sedi territoriali. Tuttavia, la presenza sul territorio è sempre meno una scelta che ricade solo sull'Università, ma deve essere una scelta di sistema, proprio per i rigorosi e severi requisiti che il governo ci pone nella strutturazione dei corsi".

La collaborazione con Trieste sta dando i frutti sperati? Si riuscirà sempre a parlare di collaborazione e non di fusione?

"Escludo assolutamente, anche dal punto di vista semantico, l'utilizzo del concetto di fusione. Utilizzo, invece, con forza, perché ci credo, quello di collaborazione e di razionalizzazione integrativa che in questo momento di grande scarsità di risorse deve essere fatto. Altrimenti come istituzioni universitarie saremmo irresponsabili. La nostra responsabilità sociale ci impone di razionalizzare e integrare alcuni corsi, i punti deboli del sistema, che altrimenti sarebbero stati disattivati proprio per la severità della Gelmini. In questo modo, garantiamo al territorio, e anche oltre, un'offerta didattica di qualità culturalmente elevata".

Si è parlato di fondazione. A che punto siamo?

"Non so se è un concetto ancora attuale dal punto di vista della proposte della Regione, ma se la fondazione è uno strumento che raccoglie grandi capitali per le Università regionali, allora deve diventare uno strumento di sostegno dei costi delle Università nel rispetto della piena autonomia, indipendenza e identità di ciascun Ateneo".

Dopo Strassoldo in Provincia e Honsell in Comune, seguirà le orme dei suoi predecessori, puntando magari alla Regione?

"Non ci penso nemmeno. Qui c'è così tanto da fare che non posso guardare all'indomani, se non per l'Università".



mf.schinko@ilfriuli.it i.it